

# Terrorismo islamico: la vera guerra non è in Europa

st [stradeonline.it/istituzioni-ed-economia/2205-terrorismo-islamico-la-vera-guerra-non-e-in-europa](http://stradeonline.it/istituzioni-ed-economia/2205-terrorismo-islamico-la-vera-guerra-non-e-in-europa)

Istituzioni ed economia

Pubblicato: 02 Agosto 2016

Scritto da [Roberto Cicciomessere](#)

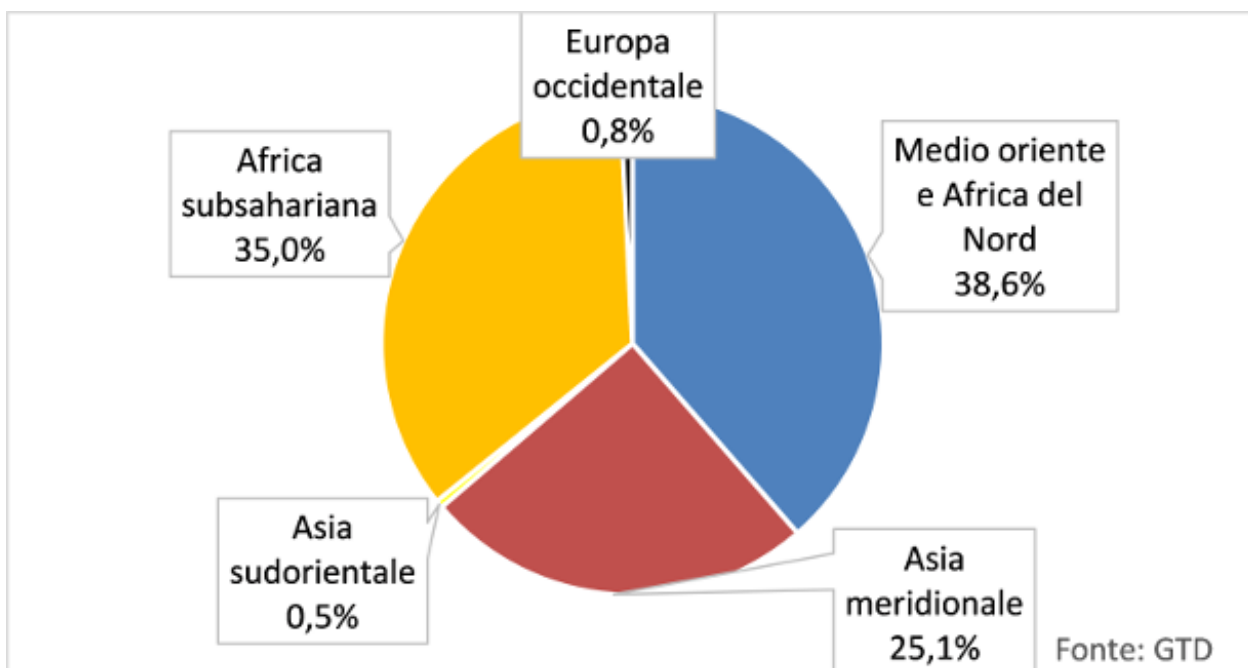


Il drammatico e grave attacco terroristico di matrice islamista in atto verso alcuni paesi dell'Europa, soprattutto Francia e Germania, non deve farci dimenticare che **le vittime di questo conflitto sono solo marginalmente i cittadini dell'Unione; gli attacchi sono in massima parte rivolti contro decine di migliaia di persone che non hanno il passaporto europeo ma quello di molti paesi islamici**. Senza questa informazione si rischia di non capire chi sono i protagonisti e le vere vittime di questa 'guerra' e, di conseguenza, di non saperla combattere efficacemente.

Le stime più robuste sul terrorismo sono fornite dal *National Consortium for the Study of Terrorism and Responses to Terrorism* (START), utilizzate innanzitutto dall'U.S. Department of State, sulla base di **un contratto che stabilisce i requisiti perché i dati siano quanto più accurati e attendibili**. Una parte dei dati è open-source, ed è quindi possibile estrarli ed elaborarli liberamente dal *Global Terrorism Database* (GTD).

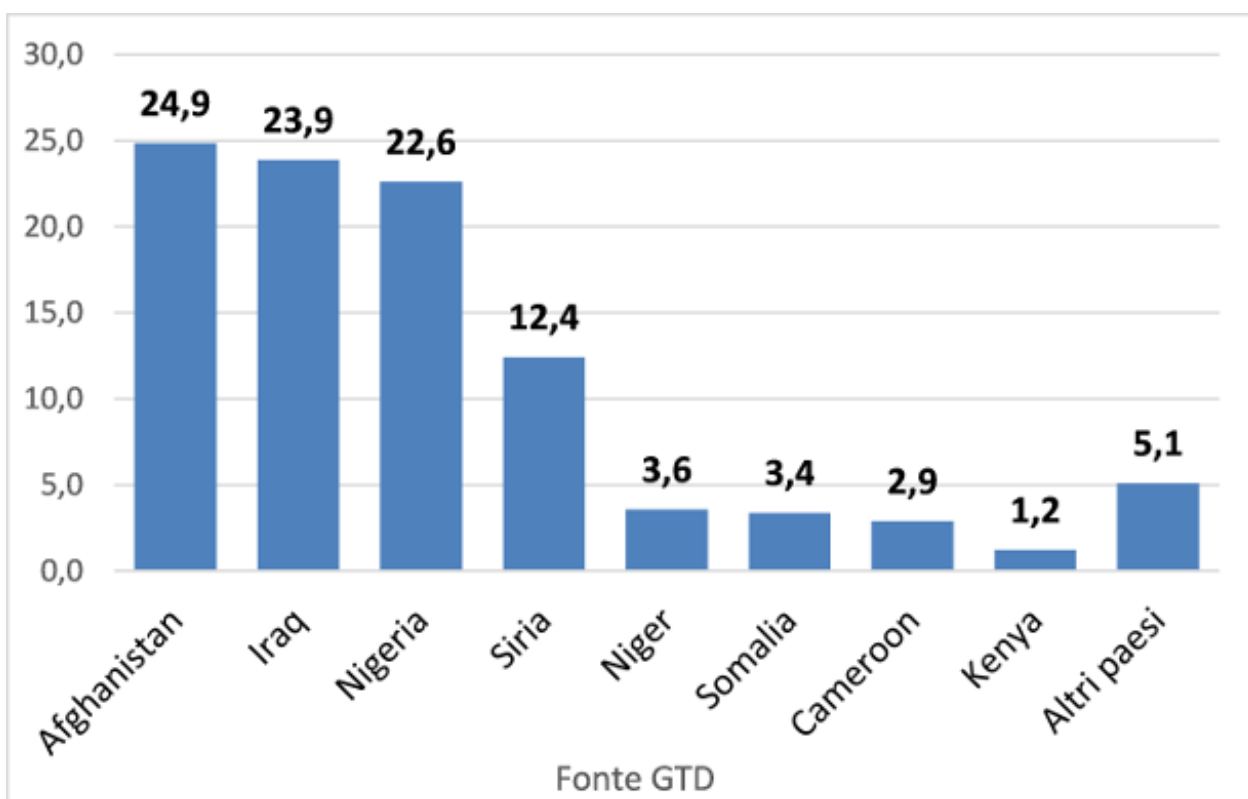
Nel 2015, secondo le stime di START, i morti per ogni tipo di attentato terroristico nel mondo sono stati circa 29 mila **(1)**, ma, restringendo l'osservazione a quelli di matrice islamista, il numero delle vittime si riduce a circa 18 mila **(2)**. Come si può osservare nel grafico e nella tabella successivi, il 38,6% dei 18 mila morti degli attacchi terroristici di matrice islamista si concentra nei paesi del Medio Oriente e dell'Africa del Nord (7 mila), il 35% in quelli dell'Africa subsahariana (6,3 mila), il 25,1% nell'Asia meridionale (4,6 mila) e solo lo 0,8% nei paesi dell'Europa occidentale, in particolare in Francia (148 persone, compresi i terroristi) (figura 1 e tavola 1).

**Figura 1 - Morti per terrorismo islamista per continente - Anno 2015 (composizione percentuale)**



**Il 91% dei morti per attentati terroristici islamisti del 2015 si concentra in sei paesi: Afghanistan (24,9%), Iraq (23,9%), Nigeria (22,6%), Siria (12,4%), Niger (3,6%) e Somalia (3,4%)** (figura 2). Occorre precisare che, oltre ai 148 morti per atti terroristici avvenuti nei paesi dell'Europa occidentale, si registrano nel 2015 anche 12 vittime di cittadinanza europea e 7 degli Stati Uniti, morte negli altri paesi coinvolti dagli attentati, dove si erano recate per turismo o affari.

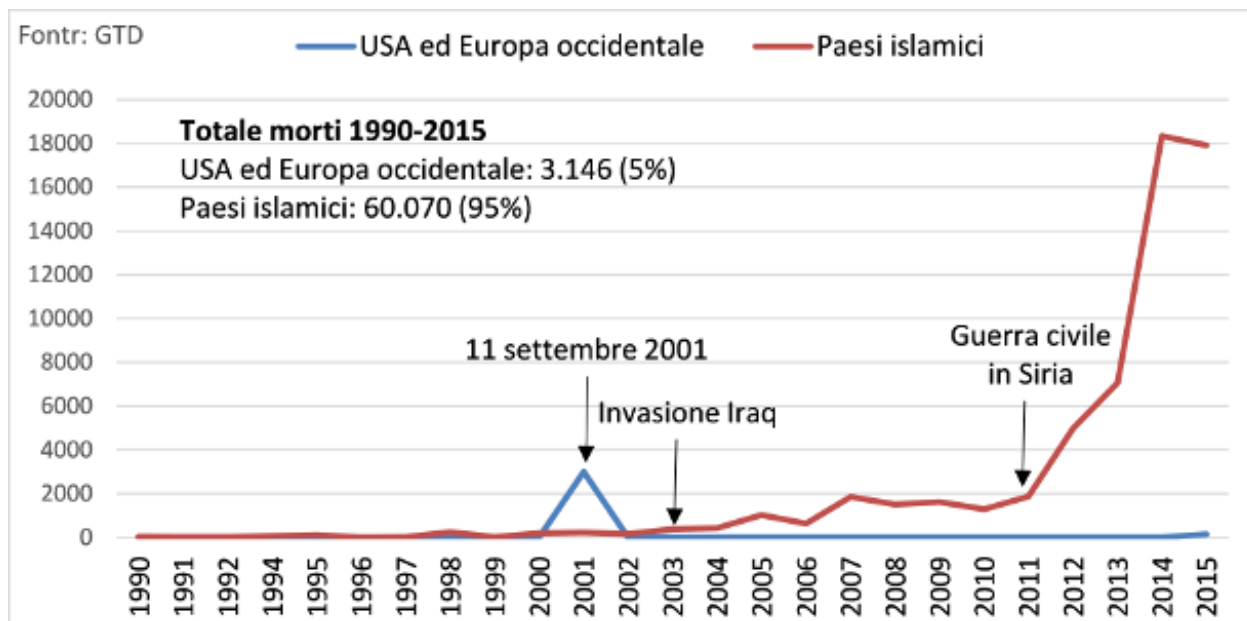
**Figura 2 - Morti per terrorismo islamista per paese (primi 8 per numerosità) - Anno 2015 (valori percentuali)**



Complessivamente, dal 1990 al 2015, i morti per terrorismo di matrice islamista sono stati 63 mila, dei quali **il 95% si concentra nei paesi islamici (60 mila) e il 5% (3,1 mila) nei paesi dell'Europa occidentale e negli Stati Uniti**: questi ultimi sono costituiti quasi totalmente dalle 2.996 vittime dell'attacco alle Torri Gemelle di New York dell'11 settembre 2001 (Al-Qaida) e dai 148 morti negli attentati terroristici del 2015 in Francia (figura 3). Gli occidentali morti per attentati terroristi mentre erano all'estero sono 625 (135 europei e 490 degli Stati Uniti).

Occorre osservare che le vittime per terrorismo islamista si mantengono sotto 100 unità fino al 2000; si registra poi un picco di quasi 3 mila morti per l'attentato alle Twin Towers dell'11 settembre 2001 e un aumento significativo del loro numero con l'invasione dell'Iraq, che si mantiene in ogni caso al di sotto di 2 mila morti fino al 2011, anno che segna l'inizio della guerra civile in Siria: **si passa rapidamente dalle circa 5 mila vittime per attentati terroristici del 2012 a 18,3 mila morti del 2014**, che subiscono una lieve flessione nel 2015 (18,1 mila; tutti gli attentati terroristici di ogni natura raggiungono nel 2015 la quota più elevata di circa 30 mila vittime).

**Figura 3 - Morti per terrorismo islamista per gruppi di paesi - Anni 1990-2015 (valori assoluti)**



**Quasi il 94% degli attentati è stato compiuto da quattro organizzazioni terroristiche: il 33,9% dall'Isis, il 30,2% dai nigeriani di Boko Haram, il 24,9% dai talebani afghani e il 4,6% dal gruppo somalo Al-Shabaab.** Circa 800 vittime (4,3%) sono state attribuite a vari gruppi terroristici nazionali che s'ispirano ad Al-Qaeda.

**Gli attentati terroristici in Europa sono stati compiuti quasi esclusivamente dall'Isis (91,9%),** che a sua volta riserva al nostro continente modeste risorse e attenzioni, dal momento che realizza il 97,8% dei suoi attentati nei paesi del Medio oriente e dell'Africa del Nord e solo il 2,2% nell'Europa occidentale.

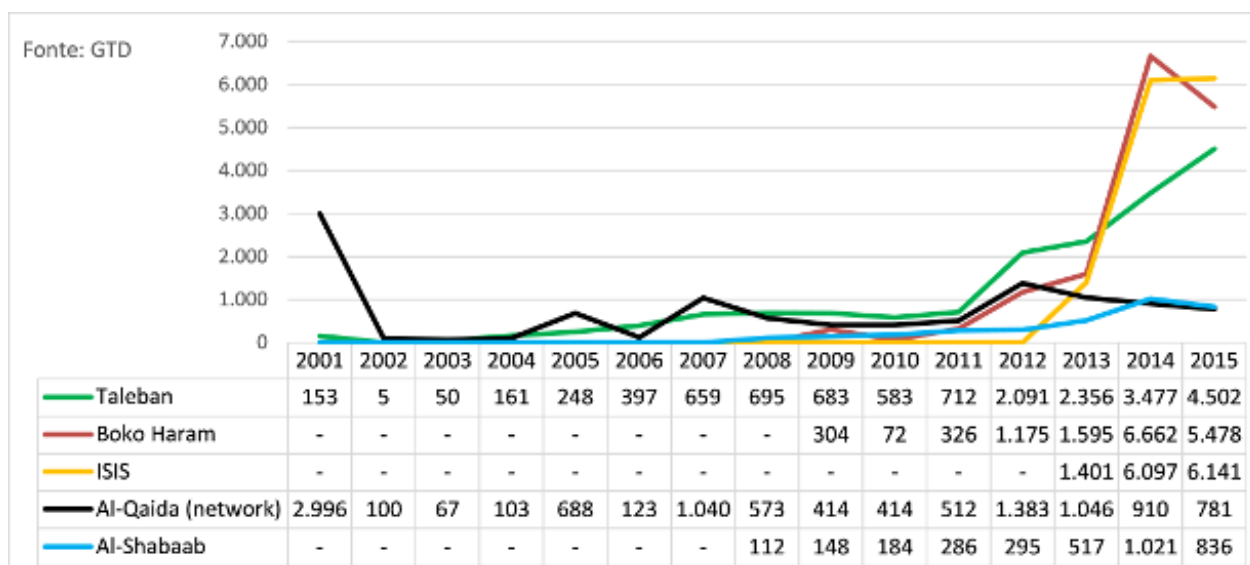
**Tavola 1 - Morti per terrorismo islamista per organizzazione e continente - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)**

	Islamic State of Iraq and the Syria (ISIS)	Boko Haram (Nigeria)	Talebani (Afghanistan)	Al-Shabaab (Somalia)	Altri gruppi terroristi islamisti	Totale
<b>Valori assoluti</b>						
Medio Oriente e Africa del Nord	6.005				985	6.990
Asia meridionale			4.502		53	4.555
Asia sudorientale					87	87
Africa subsahariana		5.478		836	19	6.333
<b>Europa occidentale</b>	<b>136</b>				<b>12</b>	<b>148</b>
<b>Totale</b>	<b>6.141</b>	<b>5.478</b>	<b>4.502</b>	<b>836</b>	<b>1.156</b>	<b>18.113</b>
<b>Composizione percentuale di riga</b>						
Medio Oriente e Africa del Nord	85,9				14,1	100,0
Asia meridionale			98,8		1,2	100,0
Asia sudorientale					100,0	100,0
Africa subsahariana		86,5		13,2	0,3	100,0
<b>Europa occidentale</b>	<b>91,9</b>				<b>8,1</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>33,9</b>	<b>30,2</b>	<b>24,9</b>	<b>4,6</b>	<b>6,4</b>	<b>100,0</b>
<b>Composizione percentuale di colonna</b>						
Medio Oriente e Africa del Nord	97,8				85,2	38,6
Asia meridionale			100,0		4,6	25,1
Asia sudorientale					7,5	0,5
Africa subsahariana		100,0		100,0	1,6	35,0
<b>Europa occidentale</b>	<b>2,2</b>				<b>1,0</b>	<b>0,8</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Global Terrorism Database - GTD - National Consortium for the Study of Terrorism and Responses to Terrorism (START)

Il gruppo terrorista Al-Qaida, responsabile del primo e più cruento attentato alle Torri Gemelle del 2001, dopo l'uccisione del suo leader Osama bin Laden nel 2011 da parte di truppe speciali statunitensi in Pakistan ha continuato a decentralizzarsi in vari gruppi nazionali che fanno parte del suo network e che hanno causato nel 2015 complessivamente 781 vittime (figura 4). In ogni caso, **dal 2013 al 2015 aumenta in modo significativo il numero dei morti causati da attentati terroristici dell'ISIS, di Boko Haram e dei talebani**, mentre si registra una lieve flessione delle vittime causate da Al-Qaida e Al-Shabaab.

**Figura 4 - Morti per terrorismo islamista per organizzazione (le 5 principali) - Anni 2001-2015 (valori assoluti)**



Questi dati, pur senza voler sminuire la gravità degli attentati in Europa, dimostrano innanzitutto che la “guerra”, ammesso che sia questo il termine pertinente, è combattuta prevalentemente altrove e che i paesi europei sono coinvolti solo marginalmente dal terrorismo islamista. **Parlare di guerra in Europa e contro gli europei, a fronte di un numero di vittime così limitato, sembra un’iperbole più che un fatto reale**, se consideriamo che i morti della seconda guerra mondiale sono stati oltre 71 milioni e che le perdite nella guerra del Vietnam sono state 1,4 milioni tra i vietnamiti del Nord e del Sud e 335 mila tra gli americani e gli alleati.

Altra questione ancora è avvertire che **il conflitto in atto nel Medio Oriente potrebbe innescare una guerra**

**mondiale**, soprattutto se si arrivasse al coinvolgimento diretto e sul terreno della Turchia, che non ha mai rinunciato alla sua volontà egemonica nella regione: tuttavia, dopo l'abbattimento del Jet russo, ha dovuto probabilmente abbandonare il suo vecchio disegno di controllare militarmente una parte della Siria, allo scopo di eliminare i curdi.

Viceversa, si può sostenere - in estrema sintesi e semplificazione - che **è in corso nel teatro siriano e iracheno una guerra civile sanguinosa (si stimano 270 mila morti)**, combattuta prevalentemente da milizie locali e irregolari per procura delle due grandi potenze del Golfo, Arabia Saudita e Iran, che si disputano l'egemonia energetica e finanziaria della regione, anche per storiche rivalità etniche e religiose che consentono loro di orientare e controllare le altre grandi comunità sunnite e sciite del Medio Oriente, dell'Asia meridionale e del Nord Africa.

Gli Stati Uniti sono sempre più defilati in questo teatro, anche per la nuova politica di maggiore equidistanza tra Arabia Saudita e Iran messa in atto da Barack Obama, mentre il recente intervento della Russia in Siria ha alterato in gran parte gli equilibri militari a favore dei suoi partner sciiti della Siria, Iraq, Iran e Hezbollah libanesi.

**I gruppi terroristi, soprattutto lo Stato Islamico, intervengono pesantemente e con la loro nota ferocia a favore di alcuni di questi grandi interessi, anche se spesso si muovono in autonomia, con una propria agenda politica che a volte prescinde da quella dei grandi sponsor.** Il grado di pericolosità dell'ISIS è, tuttavia, in una fase declinante con la perdita netta di terreno in Siria e Iraq, in ogni caso condizionata dall'utilizzo che ne vorranno fare o non fare le potenze del Golfo.

In questo quadro, gli attentati in Europa, che sono una quota inferiore all'1% del totale, non rappresentano sicuramente una priorità di questi gruppi terroristi islamisti, anche se hanno il grande vantaggio di **assicurare all'ISIS, con un dispendio di risorse insignificante, un enorme impatto comunicativo di massa e di attrazione**, soprattutto nei confronti delle popolazioni islamiche, anche europee, potendo rivendicare di essere il vero interprete e attuatore dell'Islam salafita contro i moderati delle nazioni sciite, capace di combattere senza sconti i crociati dell'occidente.

È ugualmente ben chiaro a tutti che **la sola contabilità dei morti non può stabilire il rilievo politico dell'attività terroristica.** Dalla metà degli anni '70, per fare un esempio, le varie sigle dell'eversione rossa hanno ammazzato, in più di un quarto di secolo, **circa 130 persone**. Un numero decisamente inferiore non solo a quello attuale delle vittime del terrorismo islamista in Occidente, ma anche a quello delle persone assassinate in molte delle faide criminali locali che nello stesso periodo hanno insanguinato il sud Italia. Però il nemico e il bersaglio del terrorismo rosso era lo Stato, il suo obiettivo era la sovversione dell'ordine politico democratico e la conquista del potere; inoltre era evidentissimo il suo ancoraggio ideologico a mitologie insurrezionaliste (la "Resistenza tradita") ampiamente diffuse nella sinistra italiana. Per questo la sfida brigatista segnò, non solo dal punto di vista criminale, una lunga fase politica.

Non si può dire nulla di analogo a proposito degli attacchi jihādisti in Europa e negli Usa, che, come è stato già evidenziato, rientrano in **una strategia globale che ha il proprio centro e i propri obiettivi dentro il mondo musulmano e trova nel mondo occidentale un campo d'azione laterale e strumentale.** Al di là dei video di propaganda, come quello diffuso dall'Isis sull'occupazione di Roma, la "guerra santa" in corso è una guerra intra-islamica e anche i suoi aspetti ideologicamente anti-occidentali (e ovviamente anti-ebraici e anti-cristiani) vanno letti soprattutto in questa chiave "interna".

**Dichiarare in Europa, alla luce di queste premesse, la "guerra al terrorismo" nasconde in realtà il tentativo di rispondere in maniera strumentale alla domanda di sicurezza dei propri elettori,** allarmati per flussi migratori che, tuttavia, non hanno alcun rapporto con gli attentati in alcuni paesi europei, compiuti in gran parte da migranti di seconda generazione - spesso con passaporto europeo -, dai *foreign fighters* di ritorno e in generale da "lupi solitari" (il 70% degli attentati terroristici in occidente<sup>(3)</sup>).

**Analogo e inutile è il tentativo di fermare con i muri e le frontiere i flussi migratori,** che per una larga parte sono determinati da **ragioni geo-demografiche**: da una parte molti paesi del vecchio continente, Germania e Italia in testa, che hanno bisogno di compensare con i migranti le conseguenze della bassa natalità, dall'altra la crescita insostenibile della popolazione africana e asiatica, soprattutto degli strati più poveri, che, assieme a

guerre, carestie e modificazioni climatiche (siccità), genera grandi migrazioni interne ai continenti (le più numerose) e verso i paesi più ricchi, che potranno essere assorbite solo in minima parte dall'Europa.

**Note al testo:**

**(1)** Nell'estrazione dei dati si è utilizzato il filtro più restrittivo che prevede, per garantire l'attendibilità dei dati, che siano presenti contemporaneamente 3 criteri per la definizione di un atto terroristico, fissati dall'U.S. Department of State.

**(2)** Sono compresi anche gli esecutori, morti a causa degli attentati.

**(3)** Su 234 vittime di atti terroristici di qualsiasi matrice nei paesi occidentali, dal 2006 al 2014, 164 (70%) sono state causate da attentati da parte di "lone wolves" e 70 (30%) da altri. Inoltre, l'80% dei terroristi che non fanno parte di organizzazioni internazionali, non sono stati ispirati dai gruppi islamisti, ma prevalentemente dall'estremismo di destra e nazionalista e dai separatisti. Cfr. *Institute for Economics & Peace, Global Terrorism Index 2015*, p. 54.